RegioneEmilia-Romagna

Al Consigliere regionale
Silvia Zamboni

L'ASSESSORE

e, p.c. Presidente dell'Assemblea Legislativa
Presidente della Giunta Regionale

LORO SEDI

Oggetto: interrogazione a risposta orale in commissione Silvia Zamboni

Come ricordato dalla Consigliera, per dare un seguito alle conclusioni del Tavolo Tecnico regionale Enza la Regione ha avviato una collaborazione con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per realizzare uno "Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza" (di seguito Studio) finalizzato all'individuazione di strategie atte a contemperare disponibilità naturale di risorsa idrica, domanda di risorsa idrica e raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Lo studio ha attestato allo stato attuale un deficit idrico piuttosto grave (- 27 milioni di mc) nell'anno medio che si aggrava ulteriormente nell'anno secco (- 34 milioni di mc). Questi valori peggiorano se si fa riferimento allo scenario di cambiamento climatico del rapporto IPCC scientificamente riconosciuto e molto probabile (scenario intermedio RCP 4.5).

Lo "Scenario 0" dello Studio, che vede il mantenimento dello stato attuale, comporterebbe di conseguenza un deficit idrico molto grave per la Val d'Enza. Per risolvere questo problema lo Studio ha valutato diverse soluzioni (articolate in 4 scenari) che sono state poi sottoposte a specifiche analisi costi-benefici.

Tutto ciò premesso si risponde quanto segue ai punti dell'interrogazione:

1. se e, in caso affermativo, in che modo la Regione Emilia-Romagna abbia condiviso l'iniziativa con cui il Consorzio di Bonifica ha chiesto i finanziamenti per la progettazione di un grande invaso sul fiume Enza

A seguito dell'avvio da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti della programmazione per il periodo 2020 – 2029 delle risorse previste dalla Legge di Bilancio 145 del 2018 per il *Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione "Invasi"*, l'amministrazione regionale ha trasmesso all'Autorità distrettuale del Fiume Po l'elenco degli interventi candidati dai soggetti attuatori che operano nel settore in ambito regionale. Tra questi è presente la proposta del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale recante come titolo "*Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle provincie di Reggio Emilia e Parma Progettazione di fattibilità tecnico economica di cui all'art. 23 del D.gls 50/2016 e s.m.i.*" per un importo di € 5.500.000. La proposta, in fase di

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna
tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666
agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

istruttoria da parte dell'Autorità di Distretto e del Ministero, è stata ridefinita circoscrivendo la richiesta di finanziamento alla sola progettazione di fattibilità tecnico-economica dell'invaso per € 3.400.000 più un cofinanziamento del Consorzio pari a € 100.000. Si tratta, come evidenziato già nel titolo, dell'eventuale finanziamento di una prima ipotesi progettuale (fattibilità tecnico economica) che verrà successivamente sottoposta ai procedimenti di VIA e alla verifica di compatibilità con le prescrizioni della Direttiva 2000/60/CE e con i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico vigente, oltre che alla partecipazione pubblica prevista dalla Direttiva citata, in particolare per interventi di questa complessità.

Si segnala inoltre che, per non incorrere in procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, tenuto conto anche delle recenti linee guida europee, la progettazione dell'intervento dovrà rispondere alle condizioni di cui all'art. 4, comma 7 della DQA, e all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (dir. Habitat), qualora il sito scelto per l'intervento ricadesse in un sito SIC/ZSC. Già in sede progettuale, l'intervento dovrà contemplare tutte le misure necessarie per il "non deterioramento" della qualità e di mitigazione degli impatti ambientali sullo stato dei corpi idrici interessati e di valle, nel rispetto degli obiettivi ambientali fissati per essi nel Piano di Gestione vigente ai sensi dell'art. 4 della DQA.

2. se, relativamente alla necessità di sopperire alle carenze idriche della Val D'Enza, la Giunta non valuti come prioritaria l'attuazione delle misure indicate nei primi due scenari illustrati dallo studio dell'AdBPO, ossia quelli riferiti al breve periodo (risparmio e razionalizzazione degli usi della risorsa e riequilibrio della disponibilità idrica a scala locale), e se siano già state destinate o se si intendano destinare risorse all'implementazione di tali misure e in quale quantità;

Va premesso che gli scenari di risparmio e razionalizzazione sono comunque considerati come prioritari e non negoziabili dallo Studio. Azioni di risparmio e razionalizzazione degli usi della risorsa sono comunque già individuate nell'ambito del PTA 2005 e traslate nei diversi Piani di Gestione approvati dall'Autorità Distrettuale.

Nel corso degli ultimi anni comunque sono state avviate alcune delle azioni previste.

Per quanto riguarda le Azioni di risparmio e razionalizzazione degli usi della risorsa idrica (scenario 1) lo stato di attuazione è il seguente:

- sono state individuate specifiche misure finanziabili all'interno del PSR, in particolare tra le misure afferenti ad Ambiente - Focus area P5A, "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura". Durante il periodo di transizione della programmazione si continuerà a investire per promuovere progetti per la realizzazione di infrastrutture irrigue di carattere collettivo;
- nell'ambito del bando PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.1.01 "Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura" - Focus area 5a e 5d è stato finanziato il progetto "Prati smart" (che vede il Centro Ricerche delle produzioni Animali CRPA come capofila in collaborazione con CER e i Consorzi della Bonifica Parmense e dell'Emilia Centrale) che ha come obiettivo specifico quello di favorire l'impiego efficiente della risorsa idrica sui prati stabili polifiti del territorio della Val d'Enza, tipicamente irrigati

con il metodo dello scorrimento con acque superficiali derivate dal torrente Enza o sotterranee da pozzi aziendali o consortili. Verranno testati dei sistemi automatici di gestione delle acque irrigue che permetteranno una riduzione del 15 – 20 % dei consumi d'acqua;

- è stato introdotto un regime di tariffe incentivanti per l'introduzione di sistemi irrigui più efficienti (DGR 742/2017 e 585/2019). Le disposizioni escludono però il prato stabile dalla penalizzazione per l'uso di sistemi poco efficienti, vista l'importanza che questa coltura ha per la tutela del paesaggio e della biodiversità (penalizzazione che rimane quindi per le altre colture praticate nella Val d'Enza). Va aggiunto che i Consorzi utilizzano, da qualche anno, un metodo tariffario basato sui volumi d'acqua impiegati che stimola e incentiva gli agricoltori a contenere i consumi per ridurre i costi aziendali dell'esercizio irriguo.

- per quanto concerne il miglioramento della gestione dei canali irrigui e il miglioramento dell'efficienza della rete il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha, via via, assunto la gestione della risorsa idrica in quasi tutti i consorzi irrigui privati presenti nella zona. In un caso (Consorzio di Barco) il Consorzio è subentrato *in toto* nella titolarità delle opere del consorzio privato. Residuano ancora due consorzi privati con i quali sono state avviate importanti collaborazioni per il miglioramento della rete di distribuzione con il tombamento di alcuni significativi tratti di canali. Per quanto riguarda invece la parte di comprensorio facente capo al Consorzio della Bonifica Parmense sono in corso progettazioni che riguardano una riqualificazione ambientale ed impermeabilizzazione del canale dello Spelta che viene alimentato dall'acqua del Fiume Enza tramite la traversa di Cerezzola.

Per quanto riguarda le Azioni di riequilibrio della disponibilità idrica a scala locale (scenario 2) lo stato di attuazione è il seguente:

- per l'eventuale realizzazione di laghetti consortili i Consorzi sono in attesa del prossimo bando PSR su investimenti nel settore irriguo. Nel frattempo, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha redatto uno studio di fattibilità inerente al possibile utilizzo a fini irrigui della cava denominata Castellana ubicata in Comune di Gattatico ed ha in corso contatti con il comune interessato e con l'azienda titolare dei diritti di escavazione per la valutazione della fattibilità di tale utilizzo al termine delle attività di cava. A tale proposito si specifica che ad oggi le attività di escavazione non sono ancora state avviate essendo in corso la procedura autorizzativa all'avvio di tale attività. L'invaso irriguo realizzabile ha un volume di circa 500.000,00 mc ed un costo stimato di circa 3.500.000,00 euro. Il Consorzio ha inoltre in corso valutazioni sul possibile utilizzo della Cava Spalletti ubicata in Comune di Montecchio Emilia in Provincia di Reggio Emilia;
- per la costruzione di 2 traverse di derivazione irrigua con cui servire i consorzi Vernazza e Pozzoferrato – Piazza il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha ultimato lo studio di fattibilità;
- nel Piano Nazionale Infrastrutture Irrigue (PNII) 2020-2029 è stato candidato il progetto "Rifunzionalizzazione della Traversa posta sul Torrente Enza in località Cerezzola – Comune di Canossa e Neviano degli Arduini" per un importo di € 12.376.800;

- riguardo infine la realizzazione e il recupero dei pozzi il Consorzio della Bonifica Parmense sta approfondendo la fattibilità di alcuni pozzi fra Montechiarugolo e la via Emilia, al fine di sopperire alla endemica carenza idrica del territorio Enza-Spelta negli areali più distanti dalla derivazione di Cerezzola. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale sta subentrando a vario titolo nella gestione di circa una decina di impianti (pozzi irrigui) che erano sottoutilizzati.

Va comunque evidenziato che la realizzazione di invaso (scenario 4) è giustificata nello Studio dal fatto che le azioni previste fino allo scenario 3 non soddisfano il fabbisogno idrico tenendo conto dello scenario di cambiamento climatico che prevede una riduzione delle precipitazioni. Dall'analisi costi benefici risulta che lo scenario 4 (con invaso di circa 20-25 milioni di mc) è potenzialmente migliore nel medio – lungo periodo se destinato ad usi plurimi.

3. quali degli interventi prefigurati dall'AdBPO nello Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza rientrano nelle tipologie finanziabili dal "Piano nazionale di interventi nel settore idrico", e in particolare se la realizzazione dell'invaso più grande rientri tra gli interventi finanziabili dal Piano;

Come già evidenziato, nel PNII 2020-2029 è stato candidato dal Consorzio anche il progetto "*Rifunzionalizzazione della Traversa posta sul Torrente Enza in località Cerezzola – Comune di Canossa e Neviano degli Arduini*" per un importo di € 12.376.800, che è l'intervento più importante previsto dallo scenario 2 dello Studio. Si è in attesa dell'esito dell'istruttoria a cura del Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti.

L' Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (prot. Adb n. 6126 del 31 luglio 2020) ha dato come indicazione generale che, per i grandi progetti (tra cui rientra a pieno tiolo la realizzazione di grandi invasi), debba essere prioritariamente richiesto il finanziamento della fattibilità tecnico – economica dell'intervento, che in particolare dovrà contenere le analisi costi benefici e gli approfondimenti indicati nelle *Linee guida – parte seconda del MIT inerenti il PNII (legge 27 dicembre 2017, n. 205 programmazione 2020 - 2029)*. Facendo seguito a tale indicazione, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha candidato il finanziamento della progettazione di fattibilità tecnico - economica il già citato intervento "*Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle provincie di Reggio Emilia e Parma"*

4. se siano state prese in considerazione - nella ricerca di una soluzione al problema della scarsità di risorse idriche nel bacino della Val D'Enza - le ipotesi di riduzione del fabbisogno idrico agricolo, e in particolare se sia stata considerata l'ipotesi di promuovere la conversione dei sistemi di irrigazione dall'attuale sistema a scorrimento a sistemi più moderni ed efficienti, che potrebbero rendere superflua la costruzione di un grande invaso; e se siano previste azioni, finanziamenti o altra forma di incentivazione rivolta agli agricoltori per promuovere la diffusione, anche per i prati stabili, di sistemi di irrigazione più moderni ed efficienti;

Preme innanzitutto ricordare che il bacino dell'Enza è ritenuto la culla del Parmigiano Reggiano

con i suoi prati stabili. Tale produzione riveste quindi un grande valore simbolico, oltre che economico. Non va poi dimenticata la grande importanza del prato stabile per la tutela del paesaggio agrario e della biodiversità.

Da secoli, il metodo dell'irrigazione per scorrimento sui prati stabili ha ben funzionato comportando valori produttivi e qualità del foraggio elevati. Inoltre, la dimensione aziendale e degli appezzamenti, oltre all'impiego relativamente ridotto del personale aziendale nella gestione irrigua ha trovato un equilibrio, anche economico, che difficilmente si otterrebbe con altri sistemi di irrigazione. Infatti, la presenza di appezzamenti di piccole dimensioni estremamente frazionati, e il sistema di fossi e scoline presenti e che si sono consolidati per l'irrigazione a scorrimento, rende tecnicamente difficoltosi in queste aree altri sistemi irrigui. In questo contesto l'irrigazione per aspersione, ove praticata, utilizza generalmente acque di pozzi essendo pressoché impraticabile il suo accoppiamento alla turnazione irrigua, e questo comporta importanti emungimenti da falda. Emungimenti da falda che comportano l'utilizzo di energia elettrica e carburanti in contrasto con il rispetto all'ambiente garantito invece dall'irrigazione a scorrimento che si effettua a gravita senza l'ausilio di macchinari agricoli o motori.
A queste condizioni si è assistito negli ultimi anni, a seguito delle frequenti annate siccitose, a una significativa diminuzione delle superfici a prato stabile, a favore di colture meno idroesigenti e irrigabili con metodi che richiedono meno lavoro manuale, il che comporta di per sé la riduzione della biodiversità e del valore paesaggistico del territorio, tanto che sempre più spesso vengono eliminati anche altri elementi di interesse naturalistico (siepi, alberature, canali vegetati e fossati minori). Per questo motivo, su iniziativa del Comune di Bibbiano, per l'area denominata "Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza" verrà proposta la candidatura al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentarie Forestali per l'iscrizione all'albo dei paesaggi rurali storici.
È importante aggiungere che la "rottura" dei prati e la loro sostituzione con colture arative provoca un drammatico cambiamento oltre che ai connotati del paesaggio anche nella dinamica della sostanza organica nel suolo, che tende inesorabilmente a diminuire mineralizzandosi, con importanti conseguenze sulla stabilità strutturale e sulla fertilità potenziale dei terreni. Infine, viene a perdersi una funzione ambientale importante e tipicamente riconosciuta alle cotiche prative permanenti, ovvero la salvaguardia della qualità delle acque sotterranee, in particolare dalla percolazione dei nitrati. Questo aspetto è di grande rilevanza se si considera che gran parte dei prati irrigui presenti nelle due provincie di Parma e Reggio Emilia si colloca in Zona Vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola.

L'introduzione di metodi irrigui più efficienti, come ad esempio quello che verrà sperimentato con il sopracitato progetto "Prati Smart", potranno concorrere in maniera significativa alla riduzione del deficit idrico della Val d'Enza, ma sicuramente in misura molto lontana dai quantitativi indicati nelle premesse dell'interrogazione (45 milioni di mc).

5. se nella richiesta di finanziamento dello studio di fattibilità dell'invaso sia stata considerata la necessità di manutenzione del futuro invaso, quantificata in 4 milioni l'anno nello studio di AdBPO, e se sia corretto ipotizzare che tale onere ricadrebbe sul Consorzio di Bonifica Emilia Centrale;

Lo Studio ha considerato i costi di manutenzione, ma vengono anche indicati i benefici che il miglioramento della disponibilità di acqua avrebbe sull'economia agricola del comprensorio, dell'aumento di disponibilità di acqua ai fini civili e delle possibili ricadute economiche positive da un punto di vista turistico ricreativo dell'invaso. Da considerarsi, inoltre, anche l'utilizzo per la produzione di energia elettrica da cui il Consorzio ha stimato un beneficio annuo superiore a 1 milione di euro.

I costi di esercizio dell'invaso comunque saranno sostenuti dagli utenti beneficiari del servizio irriguo.

6. in base a quali valutazioni il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha ritenuto di inserire, nella richiesta di finanziamento, un riferimento alla necessità di sostituire le fonti di acqua potabile della provincia di Parma; se Iren, il gestore del servizio idrico integrato cui afferisce anche la città di Parma, abbia sollevato il problema o sollecitato un intervento; infine, se vi siano studi, accordi o scambi di informazioni tra il Consorzio di Bonifica e Iren a sostegno di questa richiesta.

Si conferma il contenuto della scheda tecnica allegata alla richiesta del finanziamento in cui sono richiamate le valutazioni contenute nel documento conclusivo prodotto dal Tavolo Tecnico Enza (giugno 2018), in cui Atersir, in accordo con il Gestore del Servizio Idrico Integrato, ha valutato il fabbisogno d'acqua in relazione all'ipotesi di sostituire, per criticità qualitative, le attuali fonti sotterranee: 9.65 milioni di mc/anno per la provincia di Parma e 1.25 milioni di mc/anno per la provincia di Reggio-Emilia, per complessivi 11.2 milioni di mc/anno. Anche nello Studio sono rilevate possibili criticità future legate alla qualità delle acque sotterranee prelevate, in particolar modo nel settore parmense del bacino. Per gli utilizzi del settore industriale, al momento quantitativamente i meno importanti, si prevede un aumento del fabbisogno nei prossimi 10 anni.

Distinti saluti.

Irene Priolo

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna
tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666
agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it